

Per una politica industriale di lungo periodo¹

Per il nostro cantone è indispensabile impostare una politica industriale seria e di lungo periodo. Per raggiungere questo traguardo è necessario ripensare radicalmente il nostro processo di crescita economica e puntare su un unico obiettivo: gettare le basi per uno sviluppo endogeno in settori competitivi e non soggetti (o poco) alla concorrenza internazionale. E la strada da percorrere (difficile) si può riassumere nei seguenti punti:

- abbandonare al loro destino i rami morti che, *oggettivamente*, non hanno futuro,
- eliminare tutte le forme di concussione tra politica ed economia,
- modificare la mentalità imprenditoriale e politica: dall'individualismo bisogna passare alla collaborazione su più livelli,
- modificare il ruolo dello Stato nella promozione economica: da "banca finanziatrice" a tutto campo, a centro strategico per lo sviluppo dei settori competitivi. In altre parole, perché lo Stato dovrebbe sostenere finanziariamente un'attività solida? E, a maggior ragione, perché dovrebbe farlo se non lo è?

Proposte per una politica industriale

Una efficace politica industriale comporta un cambiamento di mentalità rispetto al passato, in quanto richiede il passaggio da strategie prevalentemente passive ad interventi attivi che reclamano il coinvolgimento, in prima persona, di tutti gli attori che potremmo così riassumere:

- puntare concretamente su alcuni settori competitivi e ad alto-elevato valore aggiunto, poco soggetti alla concorrenza internazionale e che possano creare posti di lavoro qualificati,
- riqualificare alcuni settori tradizionali, che possono avere ancora un futuro per il nostro Cantone, mettendo però a loro disposizione le strutture operative necessarie, in linea con quanto succede nei distretti industriali,
- modificare in modo chiaro il ruolo delle istituzioni pubbliche e in particolare della promozione economica,
- creare i presupposti affinché le conoscenze presenti nel territorio divengano un bagaglio comune a tutti gli operatori interessati.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario agire in primo luogo a livello politico con la creazione di una **commissione economica**² in grado di definire obiettivi chiari e perseguibili e una decisa riorganizzazione della **sezione della promozione economica** (vedi allegato 1 e 2)

Di seguito presentiamo brevemente due settori sui quali si potrebbe focalizzare l'attenzione.

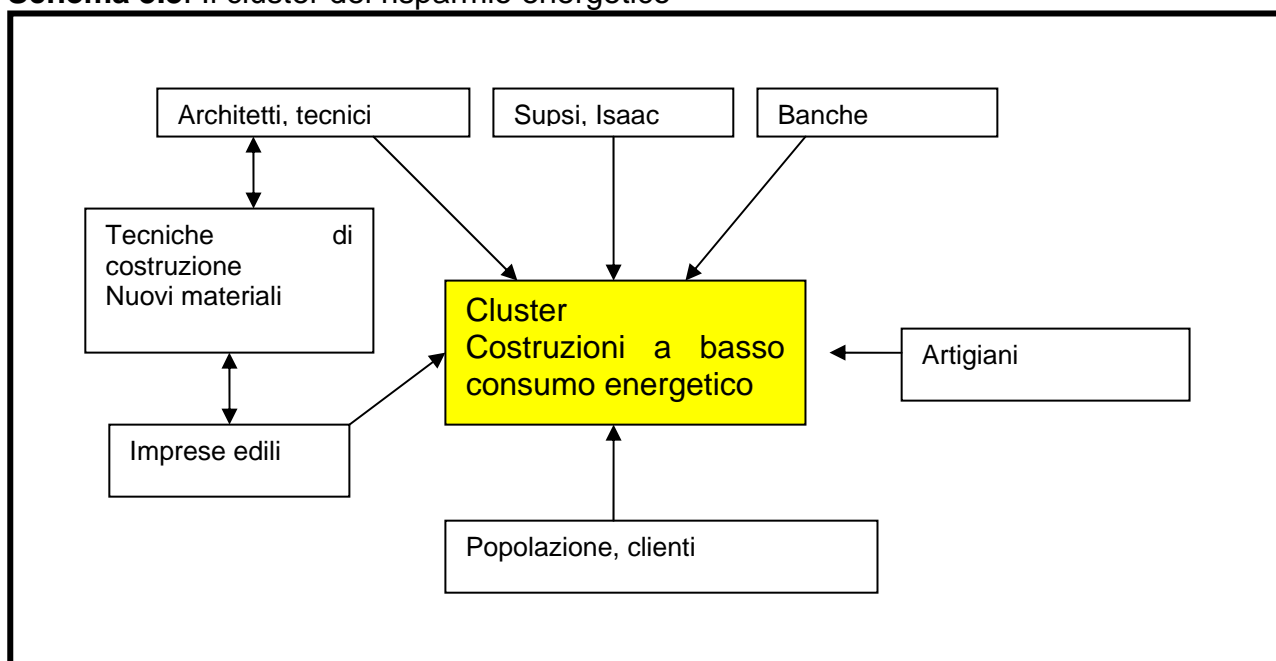
¹ Il testo qui presentato è una sintesi dei concetti contenuti nel libro "Un'economia in mezzo al guado. Spunti per una riflessione sulla politica industriale ticinese" Bellinzona, Salvioni Edizione, 2007

² Pensiamo a una struttura simile al *Commisariat général du Plan* francese, operativo da anni con risultati positivi

COSTRUZIONI A BASSO CONSUMO ENERGETICO

In questo settore gli standard sono già circoscritti e la nuova legge nazionale sull'energia dovrebbe pure definirne il piano legislativo. Nel nostro Cantone esistono elevate conoscenze specifiche che non sono sufficientemente messe in rete. Il risultato è che siamo agli ultimi posti tra i cantoni svizzeri e continuiamo ad utilizzare circa un terzo dell'energia prodotta esclusivamente per riscaldare le abitazioni. Il problema principale appare essere il coinvolgimento dei diversi operatori, che si può risolvere con una sottocommissione che raggruppi gli esperti della Supsi, degli operatori edili³, dell'associazione degli architetti e degli inquilini. Verrebbe così creata una piattaforma che permetterebbe ai potenziali clienti di disporre di un pacchetto "chiavi in mano" e di facile accesso, che illustri tutti gli aspetti delle costruzioni a risparmio energetico. Una volta avviata l'operazione, questa commissione (con l'aggiunta o l'abbandono di alcuni membri) potrebbe proseguire indirizzando l'attenzione ad altri aspetti energetici che possano essere interessanti per il nostro Cantone.

Schema 3.3: Il cluster del risparmio energetico



FILIERA DEL LEGNO

Quasi la metà della superficie del Cantone è boschiva, ma è ampiamente sotto utilizzata per diversi motivi: la morfologia del terreno rende difficile lo sfruttamento del bosco, esistono problemi legati alla proprietà, le aziende forestali sono sotto dimensionate e, per ragioni economiche comprensibili, non o poco competitive (dimensioni troppo piccole). Eppure questo settore potrebbe generare importanti indotti economici qualora si riuscisse

³ Un gruppo di lavoro ristretto all'interno della SSIC aveva già sviluppato questo tema giungendo a conclusioni positive. Per motivi insondabili il documento è però accantonato.

a creare una filiera del legno ticinese che permettesse di mantenere nel Cantone il valore aggiunto generato dal bosco. Questa filiera dovrebbe andare da un taglio del bosco più intensivo (quindi un potenziamento delle aziende forestali con investimenti che permettano di operare secondo i canoni tecnologici odierni e dunque ottenere una competitività uguale a quella dei concorrenti che oggi sono in grado di offrire vantaggi economici ai proprietari del boschi), allo sviluppo dell'utilizzo del legname di scarto (con la creazione di un impianto competitivo per la produzione del pellet e del cippato⁴) per poi sviluppare maggiormente le attività di lavorazione del legno d'opera, dai semilavorati al prodotto finale, coinvolgendo le imprese artigianali cantonali attive nel settore.

Considerazioni generali

L'attitudine odierna è quella di credere che la globalizzazione tenda ad uniformare l'economia e che dunque una micro realtà come quella della nostra regione non abbia spazi di crescita indipendenti. La realtà è ben diversa. Se da una parte è vero che le nuove tecnologie hanno avvicinato le varie economie mondiali, è però altrettanto vero che le configurazioni economiche locali possono avere un futuro. Ma possono averlo solo a determinate condizioni.

L'elemento essenziale sono le capacità di collaborazione. Le conoscenze individuali devono poter essere trasmesse all'interno del sistema produttivo e questo può avvenire solo con una stretta collaborazione-competizione tra le imprese (trasmissione orizzontale) e una collaborazione tra le strutture istituzionali e le imprese (trasmissione verticale). Soprattutto per una struttura economica composta essenzialmente da microimprese e da Pmi, la collaborazione è centrale per poter raggiungere una dimensione competitiva locale e internazionale.

Collaborazione significa soprattutto diffusione delle conoscenze, in particolare le conoscenze che la letteratura definisce come tacite e sociali. Sono esse che possono creare dei vantaggi competitivi rispetto alle economie che si basano essenzialmente sulle conoscenze codificate e a basso valore aggiunto. Collaborazione significa anche mettere in comune le capacità di innovazione che possono permettere ai contesti locali di acquisire un elevato valore aggiunto, non facilmente esportabile ed imitabile, proprio perché strettamente legate alle particolarità storiche e sociali del sistema.

Si tratta di un continuo processo di apprendimento (*learning process*) finalizzato all'incremento delle capacità innovative e al progresso tecnologico, fondamentali alla crescita economica. E le capacità innovative non devono essere intese come il risultato dell'attività delle imprese altamente tecnologiche, ma anche come un continuo processo di apprendimento di nuove conoscenze che conducono alle innovazioni incrementali di prodotto, di processo, di organizzazione, altrettanto importanti di quelle radicali.

Per rilanciare l'economia del nostro Cantone è necessario focalizzare l'attenzione soprattutto sulla domanda e non solo sull'offerta come si è fatto negli ultimi anni. Sgravi fiscali e interventi economici non programmati e ponderati, non sono in grado di generare

⁴ In Ticino, la quantità di legname utilizzabile a scopo energetico, a corto termine e a costi concorrenziali con le fonti energetiche tradizionali è di circa 110'000 metri cubi, pari a circa 260 GWh (dati sezione forestale).

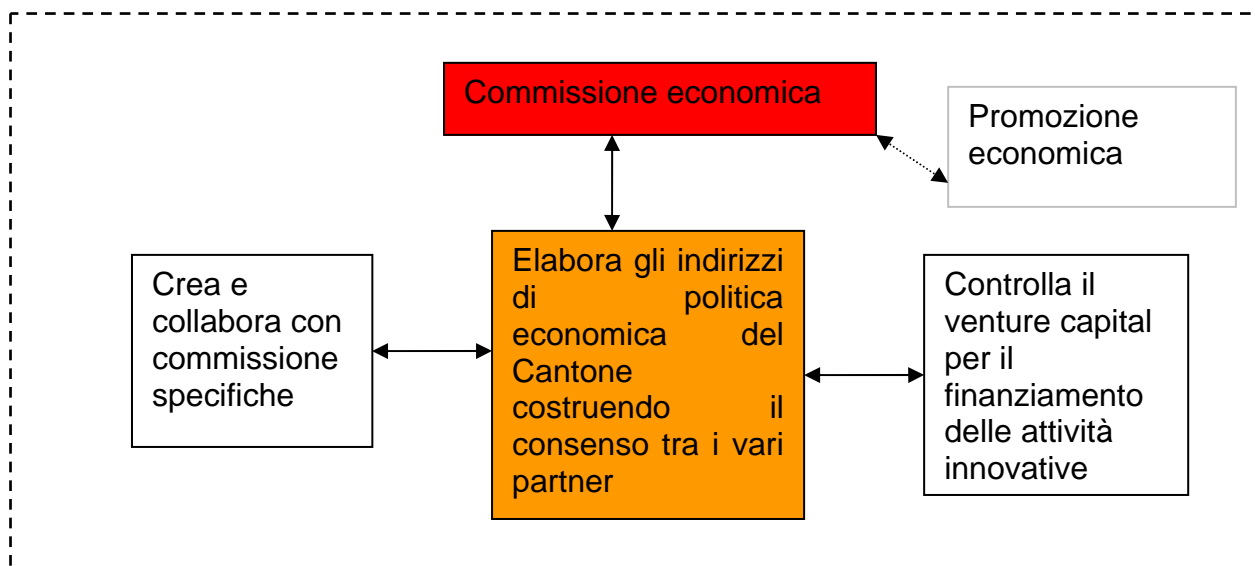
una crescita dinamica del sistema perché i problemi fondamentali rimangono irrisolti. E questi problemi possono essere riassunti in: collaborazione, innovazione, diffusione delle conoscenze, messa in rete delle esperienze, formazione del personale. Solo seguendo questo percorso diventa possibile pensare ad una reale crescita endogena, della quale noi siamo gli attori che elaborano il copione. Copione che bisogna essere in grado di correggere e modificare a dipendenza dell'evoluzione del mercato, ma è possibile farlo solo disponendo delle premesse indispensabili, vale a dire di un meso sistema economico competitivo e della volontà di ragionare e programmare sul lungo periodo.

In fondo, come abbiamo cercato di spiegare (vedi nota 1), non si tratta di “innovazioni radicali”, ma semplicemente di sfruttare altre esperienze simili (si veda per l'appunto Neuchâtel) e di adattarle progressivamente alle nostre necessità avendo però ben in chiaro quale deve essere l'obiettivo.

Per ottenere questi risultati non sono necessari enormi investimenti. Anzi “la materia prima” necessaria è facilmente disponibile e si chiama voglia di cambiare, di collaborare, di fissare obiettivi comuni e di dotarsi delle necessarie strutture.

Allegati

1: Organigramma della "Commissione economica"



2: Rorganizzazione della promozione economica cantonale

